

# LA TESTIMONIANZA COMPLETA DI JULIAN ASSANGE ALL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA (APCE) A STRASBURGO

[giubberosenews.it/2024/10/02/la-testimonianza-completa-di-julian-assange-allassemblea-parlamentare-del-consiglio-deuropa-apce-a-strasburgo](https://giubberosenews.it/2024/10/02/la-testimonianza-completa-di-julian-assange-allassemblea-parlamentare-del-consiglio-deuropa-apce-a-strasburgo)

2 ottobre 2024



Watch Video At: [https://youtu.be/Ai34Uxnv\\_4s](https://youtu.be/Ai34Uxnv_4s)

“Signor Presidente, stimati membri dell’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa, signore e signori. Il passaggio da anni di reclusione in un carcere di massima sicurezza a stare qui di fronte ai rappresentanti di 46 nazioni e 700 milioni di persone è un cambiamento profondo e surreale. L’esperienza di anni di isolamento in una piccola cella è difficile da comunicare; spoglia il senso di sé, lasciando solo la cruda essenza dell’esistenza.

Non sono ancora pienamente equipaggiato per parlare di ciò che ho sopportato, la lotta incessante per restare in vita, sia fisicamente che mentalmente, né posso ancora parlare delle morti per impiccagione, omicidio e negligenza medica dei miei compagni di prigionia. Mi scuso in anticipo se le mie parole vacillano o se la mia presentazione non ha la raffinatezza che ci si potrebbe aspettare in un forum così illustre. L’isolamento ha preso il suo pedaggio, che sto cercando di allentare, ed esprimermi in questo contesto è una sfida. Tuttavia, la gravità di questa occasione e il peso delle questioni in gioco mi costringono a mettere da parte le mie riserve e a parlarvi direttamente. Ho viaggiato molto, letteralmente e figurativamente, per essere di fronte a voi oggi.

Prima della nostra discussione o di rispondere a qualsiasi domanda tu possa avere, desidero ringraziare PACE per la sua risoluzione del 2020 (2317), [ <https://pace.coe.int/en/files/28508/html> ], che ha affermato che la mia prigionia ha creato un pericoloso precedente per i giornalisti e ha osservato che il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura ha chiesto il mio rilascio. Sono anche grato per la dichiarazione del 2021 di PACE [ <https://pace.coe.int/en/news/8446/p-ace-general-rapporteur-expresses-se> ] che esprime preoccupazione per i resoconti credibili secondo cui funzionari statunitensi avrebbero discusso del mio assassinio, chiedendo nuovamente il mio rapido rilascio. E mi congratulo con il Comitato per gli affari legali e i diritti umani per aver incaricato un rinomato relatore, Sunna Ævarsdóttir, di indagare sulle circostanze che circondano la mia detenzione e condanna e le conseguenti implicazioni per i diritti umani. Tuttavia, come molti degli sforzi fatti nel mio caso, che provenissero da parlamentari, presidenti, primi ministri, il Papa, funzionari e diplomatici delle Nazioni Unite, sindacati, professionisti legali e medici, accademici, attivisti o cittadini, nessuno di loro avrebbe dovuto essere necessario. Nessuna delle dichiarazioni, risoluzioni, relazioni, film, articoli, eventi, raccolte fondi, proteste e lettere degli ultimi 14 anni avrebbe dovuto essere necessario. Ma tutti loro erano necessari perché senza di loro non avrei mai visto la luce del giorno.

Questo sforzo globale senza precedenti era necessario a causa delle protezioni legali che esistevano, molte delle quali esistevano solo sulla carta o non erano efficaci in un lasso di tempo lontanamente ragionevole. Alla fine ho scelto la libertà rispetto a una giustizia irrealizzabile, dopo essere stato detenuto per anni e aver affrontato una condanna a 175 anni senza alcun rimedio efficace. La giustizia per me è ora preclusa, poiché il governo degli Stati Uniti ha insistito per iscritto nel suo accordo di

patteggiamento che non posso presentare un caso alla Corte europea dei diritti dell'uomo o persino una richiesta di Freedom of Information Act per ciò che mi ha fatto a seguito della sua richiesta di estradizione.

Voglio essere totalmente chiaro. Non sono libero oggi perché il sistema ha funzionato. Sono libero oggi perché dopo anni di carcere perché mi sono dichiarato colpevole di giornalismo. Mi sono dichiarato colpevole di aver cercato informazioni da una fonte. Mi sono dichiarato colpevole di aver ottenuto informazioni da una fonte. E mi sono dichiarato colpevole di aver informato il pubblico di quali fossero queste informazioni. Non mi sono dichiarato colpevole di nient'altro. Spero che la mia testimonianza di oggi possa servire a evidenziare le debolezze delle garanzie esistenti e ad aiutare coloro i cui casi sono meno visibili ma che sono ugualmente vulnerabili. Mentre esco dalla prigione di Belmarsh, la verità ora sembra meno discernibile e mi rammarico di quanto terreno sia stato perso durante quel periodo di tempo in cui l'espressione della verità è stata minata, attaccata, indebolita e diminuita. Vedo più impunità, più segretezza, più rappresaglie per aver detto la verità e più autocensura. È difficile non tracciare una linea di demarcazione tra l'azione penale nei miei confronti da parte del governo degli Stati Uniti (che sta attraversando il Rubicone criminalizzando il giornalismo a livello internazionale) e l'attuale clima freddo per la libertà di espressione.

Quando ho fondato WikiLeaks, ero guidato da un semplice sogno: educare le persone su come funziona il mondo in modo che, attraverso la comprensione, potessimo realizzare qualcosa di meglio. Avere una mappa di dove siamo ci consente di capire dove potremmo andare. La conoscenza ci dà il potere di chiedere conto al potere e di chiedere giustizia dove non ce n'è. Abbiamo ottenuto e pubblicato verità su decine di migliaia di vittime nascoste di guerra e altri orrori invisibili, su programmi di assassinio, consegna, tortura e sorveglianza di massa. Abbiamo rivelato non solo quando e dove queste cose sono accadute, ma spesso anche le politiche, gli accordi e le strutture dietro di esse.

Quando abbiamo pubblicato Collateral Murder, il famigerato filmato di una telecamera di un elicottero Apache statunitense che fa a pezzi con entusiasmo i giornalisti iracheni e i loro soccorritori, la realtà visiva della guerra moderna ha scioccato il mondo. Ma abbiamo anche usato l'interesse per questo video per indirizzare le persone alle politiche classificate su quando l'esercito statunitense potrebbe usare la forza letale in Iraq e quanti civili potrebbero essere uccisi prima di ottenere un'approvazione più elevata. Infatti, 40 anni della mia potenziale condanna a 175 anni sono stati per ottenere e pubblicare queste politiche. La visione politica pratica che mi è rimasta dopo essere stata immersa nelle sporche guerre e nelle operazioni segrete del mondo è semplice: smettiamo di imbavagliarci, torturarci e ucciderci a vicenda per una volta. Risolviamo questi fondamentali e altri processi politici, economici e scientifici avranno lo spazio per occuparsi del resto. Il lavoro di WikiLeaks era profondamente radicato nei principi che questa Assemblea rappresenta.

Il giornalismo che ha elevato la libertà di informazione e il diritto del pubblico a sapere ha trovato la sua naturale sede operativa in Europa. Vivevo a Parigi e avevamo registrazioni aziendali formali in Francia e in Islanda. Il nostro personale giornalistico e tecnico era sparso in tutta Europa. Pubblicavamo nel mondo da server con sede in Francia, Germania e Norvegia. Ma 14 anni fa l'esercito degli Stati Uniti ha arrestato uno dei nostri presunti informatori, PFC Manning, un analista dell'intelligence statunitense di stanza in Iraq. Contemporaneamente, il governo degli Stati Uniti ha avviato un'indagine contro me e i miei colleghi.

Il governo degli Stati Uniti ha inviato illegalmente aerei di agenti in Islanda, ha pagato tangenti a un informatore per rubare il nostro prodotto di lavoro legale e giornalistico e, senza un processo formale, ha fatto pressione su banche e servizi finanziari per bloccare i nostri abbonamenti e congelare i nostri conti. Il governo del Regno Unito ha preso parte ad alcune di queste rappresaglie. Ha ammesso alla Corte europea dei diritti dell'uomo di aver spiato illegalmente i miei avvocati del Regno Unito durante questo periodo. In definitiva, queste molestie erano legalmente infondate. Il Dipartimento di Giustizia del Presidente Obama ha scelto di non incriminarmi, riconoscendo che non era stato commesso alcun crimine. Gli Stati Uniti non avevano mai perseguito un editore per aver pubblicato o ottenuto informazioni governative. Farlo richiederebbe una radicale e inquietante reinterpretazione della Costituzione degli Stati Uniti. Nel gennaio 2017, Obama ha anche commutato la condanna di Manning, che era stato condannato per essere una delle mie fonti. Tuttavia, nel febbraio 2017, il panorama è cambiato radicalmente. Il Presidente Trump era stato eletto. Ha nominato due lupi con i cappelli MAGA: Mike Pompeo, un membro del Congresso del Kansas ed ex dirigente dell'industria delle armi, come direttore della CIA, e William Barr, un ex ufficiale della CIA, come procuratore generale degli Stati Uniti. Entro marzo 2017, WikiLeaks aveva esposto l'infiltrazione della CIA nei partiti politici francesi, il suo spionaggio di leader francesi e tedeschi, il suo spionaggio della Banca centrale europea, dei ministeri dell'economia europei e i suoi ordini permanenti di spiare l'industria francese nel suo complesso. Abbiamo rivelato la vasta produzione di malware e virus della CIA, la sua sovversione delle catene di approvvigionamento, la sua sovversione di software antivirus, auto, smart TV e iPhone. Il direttore della CIA Pompeo ha lanciato una campagna di ritorsione. È ormai di pubblico dominio che sotto la direzione esplicita di Pompeo, la CIA ha elaborato piani per rapirmi e assassinarmi all'interno dell'ambasciata ecuadoriana a Londra e ha autorizzato a perseguire i miei colleghi europei, sottoponendoci a furti, attacchi di hacking e alla diffusione di false informazioni.

Anche mia moglie e mio figlio neonato sono stati presi di mira. Un agente della CIA è stato incaricato in modo permanente di rintracciare mia moglie e sono state date istruzioni di ottenere il DNA dal pannolino di mio figlio di sei mesi. Questa è la testimonianza di oltre 30 attuali ed ex funzionari dell'intelligence statunitense che

hanno parlato alla stampa statunitense, che è stata ulteriormente corroborata dai documenti sequestrati in un procedimento penale intentato contro alcuni degli agenti della CIA coinvolti. Il fatto che la CIA abbia preso di mira me stesso, la mia famiglia e i miei soci attraverso mezzi extragiudiziali ed extraterritoriali aggressivi fornisce una rara visione di come potenti organizzazioni di intelligence si impegnino nella repressione transnazionale. Tali repressioni non sono uniche. Ciò che è unico è che sappiamo così tanto di questo caso grazie a numerosi informatori e alle indagini giudiziarie in Spagna. Questa Assemblea non è estranea agli abusi extraterritoriali da parte della CIA.

Il rapporto rivoluzionario di PACE sulle rendition della CIA in Europa ha rivelato come la CIA gestisse centri di detenzione segreti e conducesse rendition illegali sul suolo europeo, violando i diritti umani e il diritto internazionale. A febbraio di quest'anno, la presunta fonte di alcune delle nostre rivelazioni sulla CIA, l'ex agente della CIA Joshua Schulte, è stato condannato a quarant'anni di prigione in condizioni di estremo isolamento. Le sue finestre sono oscurate e una macchina per il rumore bianco suona 24 ore al giorno sopra la sua porta in modo che non possa nemmeno urlare. Queste condizioni sono più gravi di quelle trovate a Guantanamo Bay. La repressione transnazionale è condotta anche abusando dei processi legali. La mancanza di efficaci garanzie contro questo significa che l'Europa è vulnerabile al dirottamento dei suoi trattati di mutua assistenza legale ed estradizione da parte di potenze straniere per perseguire le voci dissenzienti in Europa. Nelle memorie di Mike Pompeo, che ho letto nella mia cella di prigione, l'ex direttore della CIA si vantava di come avesse fatto pressione sul procuratore generale degli Stati Uniti affinché avviasse un caso di estradizione contro di me in risposta alle nostre pubblicazioni sulla CIA. In effetti, acconsentendo agli sforzi di Pompeo, il procuratore generale degli Stati Uniti riaprì l'indagine contro di me che Obama aveva chiuso e arrestò di nuovo Manning, questa volta come testimone. Manning fu tenuta in prigione per oltre un anno e multata di mille dollari al giorno in un tentativo formale di costringerla a fornire una testimonianza segreta contro di me. Finì per tentare di togliersi la vita. Di solito pensiamo ai tentativi di costringere i giornalisti a testimoniare contro le loro fonti. Ma Manning era ora una fonte costretta a testimoniare contro il proprio giornalista.

A dicembre 2017, il direttore della CIA Pompeo aveva ottenuto ciò che voleva e il governo degli Stati Uniti aveva emesso un mandato di cattura per il Regno Unito per la mia estradizione. Il governo del Regno Unito ha tenuto segreto il mandato al pubblico per altri due anni, mentre esso, il governo degli Stati Uniti e il nuovo presidente dell'Ecuador si muovevano per definire il terreno politico, legale e diplomatico per il mio arresto. Quando nazioni potenti si sentono autorizzate a prendere di mira individui oltre i loro confini, quegli individui non hanno alcuna possibilità a meno che non ci siano forti garanzie in atto e uno stato disposto a farle rispettare. Senza di esse nessun individuo ha la speranza di difendersi dalle vaste risorse che uno stato aggressore può impiegare. Come se la situazione non fosse già abbastanza grave nel mio caso, il

governo degli Stati Uniti ha affermato una nuova pericolosa posizione legale globale. Solo i cittadini statunitensi hanno diritto alla libertà di parola. Gli europei e le altre nazionalità non hanno diritto alla libertà di parola. Ma gli Stati Uniti affermano che il loro Espionage Act si applica ancora a loro indipendentemente da dove si trovino. Quindi gli europei in Europa devono obbedire alla legge sulla segretezza degli Stati Uniti senza alcuna difesa per quanto riguarda il governo degli Stati Uniti. Un americano a Parigi può parlare di ciò che sta combinando il governo degli Stati Uniti, forse. Ma per un francese a Parigi, farlo è un crimine senza alcuna difesa e potrebbe essere estradato proprio come me. Ora che un governo straniero ha formalmente affermato che gli europei non hanno alcun diritto alla libertà di parola, è stato creato un pericoloso precedente. Altri stati potenti seguiranno inevitabilmente l'esempio.

La guerra in Ucraina ha già visto la criminalizzazione dei giornalisti in Russia, ma sulla base del precedente stabilito nella mia estradizione, non c'è nulla che impedisca alla Russia, o in effetti a qualsiasi altro stato, di prendere di mira giornalisti, editori o persino utenti dei social media europei, sostenendo che le loro leggi sulla segretezza sono state violate. I diritti dei giornalisti e degli editori all'interno dello spazio europeo sono seriamente minacciati. La repressione transnazionale non può diventare la norma qui. Come una delle due grandi istituzioni di definizione delle norme al mondo, PACE deve agire. La criminalizzazione delle attività di raccolta di notizie è una minaccia per il giornalismo investigativo ovunque. Sono stato formalmente condannato, da una potenza straniera, per aver chiesto, ricevuto e pubblicato informazioni veritiere su quella potenza mentre ero in Europa. La questione fondamentale è semplice: i giornalisti non dovrebbero essere perseguiti per aver fatto il loro lavoro. Il giornalismo non è un crimine; è un pilastro di una società libera e informata.

Signor Presidente, illustri delegati, se l'Europa vuole avere un futuro in cui la libertà di parola e la libertà di pubblicare la verità non siano privilegi di pochi ma diritti garantiti a tutti, allora deve agire in modo che ciò che è accaduto nel mio caso non accada mai a nessun altro. Desidero esprimere la mia più profonda gratitudine a questa assemblea, ai conservatori, ai socialdemocratici, ai liberali, ai sinistrorsi, ai verdi e agli indipendenti, che mi hanno sostenuto durante questa dura prova e alle innumerevoli persone che hanno sostenuto instancabilmente la mia liberazione. È incoraggiante sapere che in un mondo spesso diviso da ideologie e interessi, rimane un impegno condiviso per la protezione delle libertà umane essenziali.

La libertà di espressione e tutto ciò che ne consegue si trovano a un bivio oscuro. Temo che, a meno che istituzioni che stabiliscono norme come PACE non si sveglino di fronte alla gravità della situazione, sarà troppo tardi. Impegniamoci tutti a fare la nostra parte per garantire che la luce della libertà non si affievolisca mai, che la ricerca della verità continui a vivere e che le voci dei molti non vengano messe a tacere dagli interessi di pochi”.